

La Voce dell'Adda

ORGANO ANTIFASCISTA DEL LODIGIANO.

L'ADDA

Fiume dai gorghi inscandagliabili dalle acque cangianti dal livello incostante sabbioso rab-

bioso ripido scogliero monite e foriero.

Parla alle genti da te bagnati riscuotati ravvivali spronali incitati per la pugna. LEONARDI.

Situazione militare

In Italia si è iniziata la guerra di movimento tanto auspicata da noi tutti. In questo mese si prevedono avvenimenti strabilianti che porteranno la gioia nei nostri cuori. Dovremo assistere a azioni che la storia non dimenticherà tanto presto per la mole gigantesca dei mezzi impiegati e brillante tattica di guerra.

Per ora gli alleati sono alle porte di Roma dove presto non mancheranno di entrare.

I Russi, dopo due anni, si sono svincolati dall'assedio di Leningrado ed incalzano il nemico verso il confine. Nel centro le armate di Vatutin sono in Polonia mentre la Germania parla di ritirate strategiche movimenti elastici, ecc.

Nel Sud la Romania si sente minacciata da vicino sul fiume Bug.

Situazione veramente disastrosa per le armate dei Reich.

I quotidiani bombardamenti di città tedesche complicano la situazione tragica.

Il Saturno di Predappio

Gli antichi hanno inventato il mito di Saturno che divorava i propri figli per esprimere scultoriamente il terrore dei tiranni che il loro potere venga abbattuto proprio da coloro che vivono del loro pane e respirano la stessa loro aria.

Mussolini, l'ignobile tiranno venuto dalla forte terra di Romagna, nello spasimo del suo crollo definitivo, è condannato a rinnovare anche il mito di Saturno.

Quest'uomo che per tutta la sua vita non ha sognato che violenza e sopraffazione e che da oltre 20 anni ha legalizzata la violenza per opprimere un popolo che non lo vuole, quest'uomo che ha sulla coscienza migliaia e migliaia di vittime, italiane e straniere, ed ora anche la rovina e l'ignominia del popolo italiano, quest'uomo è trascinato ora da una Nemesis implacabile verso gli abissi della più disperata violenza a colpire ciecamente a destra e a sinistra ed anche proprio coloro che per tanti anni sono stati i suoi complici ed i suoi collaboratori, coloro che con lui costituivano la masnada dei gangster che infestavano l'Italia, la depredarono, la dissanguarono.

Rei di che cosa per lui? Rei di essersi accorti che Mussolini li conduceva alla rovina, cioè alla fine della cuccagna, rei di non credere più al genio napoleonico del trionfo caporale dei bersagliero ed al genio politico del ciarlato di Predappio, rei di avere osato esprimere questa loro sfiducia nientemeno

che nel voto di un ordine del giorno.

Già, perchè, a parte la situazione personale di Grandi, la colpa dei 19 con'annati e soprattutto dei 5 fucilati, quale risulta dall'ampia cronaca del processo di Verona data dai giornali fascisti ufficialmente imbeccati, si riduce proprio a questo: di aver votato il 25 luglio a favore dell'ordine del giorno Grandi.

Un voto, signori, un voto che poteva anche significare indirettamente un monito all'orgoglioso Mussolini, ma insomma un voto, per dare il quale, in un senso o in un altro, erano stati convocati i componenti del Gran Consiglio.

Ebbene quel voto, col quale 19 gerarchi per la prima volta dal 1919 hanno osato infischiarne del mito Mussolini, quel voto è divenuto punibile con la pena di morte.

Questa sentenza feroce, pazzesca, con la quale Mussolini getta alla storia d'Italia ed al raccapriccio del mondo la testa di tutti i suoi collaboratori più intelligenti, ci ricorda del resto una vecchia consuetudine fascista: quella di colpire con la rivoltella e col manganello dal '20 in poi coloro che fossero risultati rei di aver votato contro il fascismo.

La scuola è sempre quella, anche se questa volta l'arma è la pseudo-giustizia di Mussolini e le vittime sono i suoi strumenti fanatici di ieri.

Così quest'uomo che ieri ha sciupata l'idea corporativa e la riforma sociale, che oggi tenta sciupare l'idea repubblicana, quest'uomo nefasto ci sciupa anche la legittima soddisfazione di vedere puniti i più loschi figure che da oltre 20 anni trascinano l'Italia alla rovina.

Gli riconosciamo però onestamente il merito di additarci una via che a suo tempo seguiremo; se egli ha così poca stima dei suoi tanto incensati capi di ieri, noi ne abbiamo anche meno di quelli di ieri e di oggi; se egli li ritiene meritevoli della massima pena, noi non avremo che da seguirlo almeno una volta.

Intanto proceda pure alacremmente: tanta fatica risparmiata a i futuri capi dell'Italia libera e indipendente, che avranno problemi ben più seri da risolvere e compiti ben più gravi da curare.

La tratta dei giovani

Il fascismo bis, con l'appendice della relativa milizia, sta offrendo agli Italiani il quadro più miserevole ed abbietto di violentazione che si possa concepire: a Lodi come altrove ha organizzata la caccia ai giovani.

Così la storia ricorderà una gloriosa trilogia: la tratta delle bianche destinate alla prostituzione, la

tratta dei negri destinati alla schiavitù, la tratta dei giovani destinati al macello.

Quanto avviene a Lodi è in Italia è ignobile: un governo che solo pochi facinorosi e pazzi vogliono, un governo clamorosamente e plebiscitariamente condannato nelle giornate di luglio, un governo che si regge sulla punta delle baionette tedesche, un governo del quale i tedeschi si servono unicamente per tenere quiete e disarmata la parte migliore d'Italia, questo governo, dopo essersi creati dei quadri militari direttivi con ufficiali e sottufficiali prezzolati e visto fallire il tentativo di costringere a rimettere la divisa ai residui dello sfasciato esercito, ha osato oracchiare alle armi due classi di giovanissimi.

Fin qui poco male, salvo una faccia di bronzo che non meraviglia; il peggio è che tutti i mezzi sono stati ritenuti buoni per costringere questi giovani a presentarsi: obbligo alle ditte di licenziarli, ritiro delle tessere annonarie, arresto dei padri e delle madri, sorprese a domicilio, razzie nei luoghi pubblici e per le vie: la vera caccia ai giovani, come se fossero delle belve o die delinquenti o, e ci avviciniamo al pensiero fascista, carne da sfruttamento e da macello.

Con questi sistemi si riesce a raziare qualche decina di giovani ed a trascinarli nelle caserme; ma poi?

Poi questi giovani, che già odiano il fascismo perchè non vogliono essere schiavi, dovrebbero essere i salvatori dell'onore italiano di fronte ai tedeschi, dovrebbero schierarsi di fianco a costoro, che sono i loro veri nemici, e lasciarsi condurre al macello per la gloria della grande ed immortale Germania.

Eh via! costringeteli questi giovani, opprimeteli, armateli anche; vi accorgete che la fiamma della libertà, la quale è odio antifascista ed antitedesco, non può essere spenta da una divisa che il fascismo ha degradato al livello di una livrea, e che questi giovani non sono dei vili, non dei bastardi, essi che sono i figli di coloro che nelle guerre hanno sempre pagato col sangue e non di quelli che a tutte le guerre hanno sistematicamente inebbiato dai tavolini di caffè, sanno lottare, combattere, morire anche, ma contro di voi e contro l'eterno nemico, per la vera grandezza della Patria, che è nella libertà. (da *L'Italia Libera*):

TRENTO E TRIESTE

Dovrà risuonare ancora una volta il grido fatidico dell'irredentismo? Risulteranno vani gli sforzi di due generazioni di patrioti e il sacrificio di 400.000 morti?

Queste domande potranno stupire molti italiani, soprattutto quelli che hanno creduto alla parola di Hitler

quando assicurò che il confine del Brennero era intangibile, ma i fatti non si possono negare.

Le provincie di Bolzano, Trento e Belluno dipendono dal Gauleiter di Innsbruck. A Bolzano si sono iniziate le scuole dove si insegna soltanto il tedesco. A Trieste ha sede il «Gau Adria» di nuova costituzione che comprende le provincie di Gorizia, Trieste Pola, Fiume e le Isole Dalmate. Sfidiamo la stampa fascista a smentire queste asserzioni ed a negare che si tratti di virtuale annessione al Reich.

I decreti di annessione già pronti non sono stati firmati da Hitler per non screditare il tentativo mussoliniano di resurrezione.

Chi sono i Prefetti inviati da Mussolini nelle provincie surnominate? Nei vari elenchi finora apparsi solo un nome è stato fatto: quello di Italo Foschi, nominato a Trento e poi a Belluno. Il perchè del mutamento di sede è chiarissimo quando si sappia che recatosi a Trento il Foschi non poté insediarsi nella sua carica per la recisa opposizione nazista e dovette ripiegare su Belluno, la cui provincia è in parte rimasta all'Italia.

I giornali fascisti — sottoposti a qualcosa di più deleterio della censura e cioè alle ferree istruzioni della Propaganda Staffel — parlano di autonomismo siciliano e di confederazione delle isole mediterranee, dando peso alle elucubrazioni di qualsiasi rivista d'oltreoceano, ma si guardano bene dal dire qual'è la situazione REALE ai confini settentrionali dell'Italia.

Noi siamo certi che le «annessioni» tedesche sono destinate a rimanere lettera morta ma non possiamo rinunciare a far conoscere questa ennesima prova di «amicizia» fra i due grandi delinquenti, nuova conferma della considerazione in cui i nazisti hanno sempre tenuto l'Italia, prezzo da borsa nera del salvataggio di Mussolini dalla prigionia. Non contenti di avere depredato l'Italia delle sue scorte palesti e occulte fin dal primo giorno in cui vi misero piede, non soddisfatti della colossale truffa ordita ai danni del nostro paese con le «opzioni» degli alto-atesini, i tedeschi vorrebbero incorporare regioni la cui italianità è fuori discussione.

Ma questo non deve stupire chi ha seguito la sostanza dei rapporti di servitù del fascismo rispetto al nazismo. E' notorio che i tedeschi a suo tempo fecero la propaganda in Alto Adige assicurando gli allogeni che la loro permanenza al di là delle Alpi sarebbe stata breve e che presto sarebbero tornati — e da padroni — nelle loro terre. Solo così sono state vinte le resistenze di popolazioni che — a malincuore della insipiente amministrazione fascista di vent'anni con errori psicologici incommensurabili — erano attaccate alle terre dove erano nate, come solo il montanaro può esserlo. Intanto con questo trucco i tedeschi, si assicuravano per prima cosa gli uomini validi che vennero sottoposti alla leva germanica se in età militare o messi a lavorare nelle officine tedesche se più anziani.

Così che se l'annessione dovesse essere definitiva — come avverrebbe con la vittoria nazista tanto auspicata dai fascisti — l'Italia si troverebbe ad aver pagato col sangue le terre redente, ad averle pagate una seconda volta (in merci e non in lire) a seguito del trasferimento degli allogeni e la temporanea cessione dei loro beni, e infine a venire privata con la forza!

Questo è un esempio della nozione pratica che i nazisti hanno del diritto internazionale, un anticipo della situazione in cui verremmo a trovarci nella inammissibile ipotesi di una loro vittoria, un motivo di più per lottare con tutti i mezzi contro la sia pur temporanea dominazione nazista e contro i complici fascisti.

CAMPIONARIO

Rileviamo con somma soddisfazione che il nostro *Campionario* dà molto fastidio al giornale del fascio repubblicano di LODI, organo personale del rag. Achilli; ed è logico, certe verità scottano anzi bruciano.

Infatti il detto giornale si è dato molto da fare a difendere in modo totalitariamente unico il piccolo pagliaccetto trascurando altrettanto totalitariamente gli altri bei campioni. Ciò non ci meraviglia perché è nelle norme del buffoncello il quale incomincia così a scindere la propria persona e la propria responsabilità da quella degli altri.

Non si sa mai ciò che può avvenire, intanto si creano gli alibi e le vergognate, precisamente come avevamo previsto noi e come d'altronde l'omuncolo aveva predisposto circa la famosa agenzia pegni.

Vedete, proprio come avevamo detto noi, l'alibi era già pronto, presso l'avv. Aliprandi, come se noi non sapessimo come egli ha preparato il piatto, come è suo costume...

Ma queste storie non attaccano più: conosciamo benissimo il giuoco!...

PAOLO BACCIOCCHI

Squadrista, marcia su Roma, Sciarpa littoria e chi più ne ha più ne metta. Questo Asso del partito repubblicano fascista, questo energumeno, che fuggì vergognosamente il 25 luglio ed al quale fu ingiustamente risparmiato il dolore di vedere la sua casa bruciata e la cantina visitata (quanto ben di Dio in essa!) questo delinquente, che fu espulso per indegnità morale dal partito nazionale fascista nel 1922; ora questo bel maschio, ammalato di fegato, solo quando si tratta di partire per fare la guerra, da lui ritenuta giusta e santa, ora, ripeto, comanda dispone ed arresta.

Ma perché quando fu chiamato a vestire il grigio verde per combattere contro quegli inglesi che lui dice di odiare tanto, non corse a fare il proprio dovere e non sentì allora che la « Patria » aveva bisogno di tutti i suoi figli? Allora partire significava non solo abbandonare moglie e bimbi, ma anche prebende, premi di assicurazioni (molte di queste imposte ad enti perché uno squadrista aveva sempre la precedenza) ed entrate di centinaia di biglietti da mille all'anno, che questo ex bettoliere era abituato ad incassare.

Ora costui è un CAPO. E noi si dovrebbe ritornare a credere che il nuovo partito è fondato su basi pure ed ideali? *Buffoni!!!*

Quanti pur essendo contrari alla guerra partirono, abbandonando famiglia ed interessi. Quando videro le loro speranze in brillanti carriere deluse, quanti ancora morirono, solo, per permettere a questi imbrosciati autorizzati, di fare quattrini speculando sugli eroismi altrui.

BACCIOCCHI SEI UN VILE!

La tua vergogna è così manifesta che l'avvicinarti dovrebbe essere così disgustoso come avvicinare un lebbroso, perché, benché il tuo fisico robusto non lo dimostri, tu sei veramente ammalato, tu hai la lebbra nell'animo in quell'animo da garzone di trani albergano tutte le fistole e tutte le ulcere della tua cancrena morale! Ora vai! continua a predicare la guerra, questa guerra che ti rende così tanto, e pensa che chi ti avvicina è solo un tuo pari mentre tutti gli uomini

che si chiamano tali, ti sfuggiranno e ti diranno così il disgusto che sentono nel vederti.

Costui, paladino della giustizia repubblicana ha avuto ben DIECI condanne per reati diversi ed è proprio da lui che ora le carceri cittadine vengono popolate da oneste e stimate persone.

IL LUPO CAMBIA IL PELO

MA NON IL VIZIO

In uno dei recenti numeri del *Fanfulla da Lodi*, il dott. Umberto Niccolini nel suo articolo di fondo, dopo un esame della situazione del partito fascista repubblicano circa i gerarchi del partito stesso in rapporto al programma che questo enuncia, conclude che sarebbe grave errore affidare la realizzazione di tale programma ai gerarchi del disciolto partito nazionale fascista perché, a similitudine della vecchia parabola, se si pone il vino buono nella botte guasta è il vino che si guasta e non la botte che si risana.

Non discutiamo, almeno per ora, il programma del nuovo partito fascista repubblicano perché non ne è ancora giunto il momento; tale discussione potrà essere fatta quando l'Italia sarà sgombra da ogni invasore, perché solo allora potremo parlare di programmi e di piani di attuazione. Limitiamoci quindi ora a semplici constatazioni.

Per ammissione dello stesso giornale, organo del fascio repubblicano, la botte è guasta, ossia il partito nazionale fascista che ha governato in Italia per oltre un ventennio era marcio e marci od almeno incompetenti erano i gerarchi, sia del partito che del governo e naturalmente non possiamo ammettere che tutto fosse guasto o marcio ad esclusione del capo supremo, quando tutti erano emanazione di questo uomo che dal 1922 al 1943 è stato il dittatore in Italia e che ha portato l'Italia nella situazione tragica attuale, essendo, quindi il maggior responsabile di tutte le miserie e le sciagure dell'Italia odierna. Questo uomo, cacciato via dagli stessi suoi più vicini collaboratori e ritenuto dagli italiani tutti esclusi quindi solo quei settari fascisti che non sono degni di chiamarsi italiani) l'uomo più nefasto che l'Italia abbia avuto, pretende oggi di governare dando a bere agli italiani quel vino nuovo costituito dal programma del fascio repubblicano, servendosi unicamente ed esclusivamente di uomini che furono suoi collaboratori diretti e gerarchi nel passato regime, scegliendo però con cura fra tali uomini i più sciolti, i più incompetenti, i più guasti, perseverando nel sistema che fu la rovina dell'Italia per ammissione stessa degli attuali gerarchi e del loro capo.

Il governo di una Nazione per essere l'espressione della nazione stessa deve godere la stima e la fiducia del popolo e deve essere liberamente scelto dal popolo medesimo; in poche e chiare parole il governo deve essere l'espressione genuina e schietta della Nazione prerogativa questa che il governo del partito repubblicano fascista non può permettersi di possedere perché si è impadronito del potere con l'aiuto delle baionette straniere e con la violenza di pochi facinorosi venduti allo straniero, che avevano anche precedentemente venduta l'Italia ai tedeschi e che mantengono tale potere unicamente con la forza delle armi loro fornite dallo straniero.

In un primo tempo si era parlato di una costituente che sarebbe stata formata in buona parte da elementi di origine elettiva, i quali avrebbero dovuto essere i veri rappresentanti della nazione italiana; noi non abbiamo mai creduto che tale principio sarebbe effettivamente stato adottato ed infatti nelle ultime precisazioni circa la formazione della costituente abbiamo constatato che non ci eravamo sbagliati nel nostro giudizio poiché questa parodia di costituente sarà unicamente formata di elementi di nomina governativa, ossia di quel governo usurpatore, autonomatosi dopo l'occupazione da parte dei tedeschi del territorio italiano.

E anche a noi viene spontaneo di ricordare in proposito una vecchia e tanto giusta massima: « il lupo cambia il pelo ma non il vizio » e nel nostro caso il vizio del nostro lupo ci è costato caro, carissimo, ed è giusto ed umano che si elimini il lupo per non continuare a pagare duramente il vizio.

Italice.

SPIGOLATURE D'ILARITA'

IL 26 LUGLIO DEL

CONSOLE GALLAZZI.

Camminava a testa bassa, rasentando i muri, a passo da funcale, trascinando le gambe con difficoltà.

La sua lagrimosa espressione risaltava tra i volti felici dei cittadini che ancora assonnati uscivano dalle case quasi inereduli della fantastica notizia.

Anche la pappagorgia del ciccone sembrava essersi abbandonata tristemente su una stinta camicia nera. Il suo respiro era affannoso, l'occhio di quell'uomo aveva l'identico aspetto dell'occhio di pesce morto che incomincia a puzzare.

Persino il suo ventre maestoso pareva essersi afflosciato, scoppiato come era scoppiato d'un botto il palloncino del Fascismo.

La gente lo guardava passare sorridendo: i grassoni fan sempre ridere...

I più malvagi sghignazzavano; egli non badava a nessuno...

Sembrava che neppure l'aria fresca di quel mattino radioso potesse lenirgli l'ultimo tormento.

BAMBINI MALEUCATI

Tempo addietro il Console Gallazzi con una buona scorta di militi, andò a riaprire la sede del Fascio di Mulazzano.

Non trovò neppure un cane che fosse disposto ad assistere alla meschina cerimonia. Gli abitanti del paese, avvisati in precedenza, si erano guardati bene dal farsi vedere.

Ma il pancione non si rassegnò a restare solo coi suoi felci: gira e rigira, trovò un gruppetto di bambini ed a questi disse:

— Su da bravi bambini, andate dai vostri papà, dai vostri fratelli maggiori, e dite loro che vengano qui ad assistere alla riapertura del Fascio e a sentire quello che dirà il loro Console...

I bimbi stettero zitti un momento si guardarono negli occhi, poi risposero in coro al ciccone:

— Va a dar via il c..!

Poi scapparono sghignazzando. Che maleducati i bimbi di Mulazzano!

ANONIMO

Siamo perfettamente d'accordo. l'anonimo è sempre spiacevole e nessuno più di noi sarebbe lieto di

uscirne, ciò ci permetterebbe di poter scrivere anche noi alla luce del sole, non durante le ore ed in luoghi ove si è sicuri di nessuna sorpresa.

D'altra parte però il nostro anonimo è molto ma molto più eroico di chi scrive anche firmando sul *Fanfulla* perché mentre noi arrischiamo la galera e magari anche qualche cosa di peggio se veniamo scoperti, quelli del *Fanfulla* scrivono a cuor tranquillo senza arrischiare nulla e si creano posizioni di privilegio.

Il giorno in cui ci verrà dato di uscire da questo anonimo che ci soffoca e ci pesa e che è tutta la nostra pena, allora avremo raggiunta una delle tante mete a cui tendiamo con ogni nostra speranza con ogni nostra energia.

Italice.

LA PATTUMIERA A CHIUSURA METALLICA

Si tratta proprio dell'utensile domestico così importante per le nostre massaie e chiediamo venia alle nostre gentili lettrici se abbiamo trovato questo vocabolo più decente per mettervi dentro i nuovi gerarchi del fascio repubblicano di Lodi.

Quanta miseria! E quanto marciame! Povera nostra città!

Mentre l'Italia è spezzata in due monconi e sul ruolo accampa lo straniero tedesco, mentre la paurosa crisi economica spaventa le menti ed agghiaccia il cuore ecc., ecc., questi omuncoli inaciditi nel livore della setta fascista e nelle ambizioni stroncate (leggasi nelle prebende stroncate) noi proseguiamo a sbugiardarli ed a metterli alla gogna...

Ecco perché nella pattumiera proposta dal *Fanfulla* noi mettiamo una chiusura metallica e cacciamo dentro questi delinquenti che in mala fede cercano di lavorare per la patria.

Sportaccioni! State lì dentro nella pattumiera sino a quando un giorno alzeremo il coperchio per vedere il vostro volto sbiancato dai vostri odori e dal vostro putridume.

SOSTENITORI DEL NOSTRO GIORNALE

Somma precedente	L. 5.700,—
Botte	» 100,—
Gruppo Milanese	» 150,—
Crema	» 500,—
Rabbia	» 50,—
F.	» 250,—
Cremona	» 1000,—
Locale	» 1000,—
S. A.	» 250,—
Ero Vaiani	» 50,—
K. Z.	» 1000,—
K. 45	» 200,—
Gennaio	» 300,—
La voce di Dio	» 100,—
Per il funerale dell'Asse	» 75,—

Totale L. 10.725,—

VERSAMENTI PRO PARTIGIANI

Villa Fiorita (riso)	Kg. 130,—
Un operaio	L. 60,—
Lodi, per i morti del « Caffurio »	» 115,—
P. L.	» 40,—
Inneggiando a Stalin	» 170,—
Gruppo artigiani	» 100,—
Vecchia Guardia	» 81,—
Bandiera rossa	» 462,—
Soc. Garaffa	» 200,—
Antifascisti	» 400,—
S. Marino	» 253,—
Due amici	» 100,—
Partigiani	» 600,—
O. A.	» 191,—
La Bolscevica	» 1000,—
D. O. N. I. R.	» 300,—
F. A. L.	» 500,—
Operai	» 135,—